

La presa di possesso dei territori colonnesi si compì sotto la protezione di truppe papali con tutta quiete, però non solo Rocca di Papa, ma anche Paliano vennero fortemente munite, senza curarsi delle minacce dell'Alba, che non poteva tollerare simili lavori in vicinanza del confine napolitano.<sup>1</sup>

Dopo che i due legati ebbero ricevuta la croce agli 11 di maggio,<sup>2</sup> Carafa partì il 19 alla volta di Civitavecchia fecondo vela di là due giorni più tardi.<sup>3</sup>

Il nepote aveva ricevuto dal papa per le spese di viaggio 10,000 scudi in contanti ed altrettanti in lettere di cambio. Il suo séguito era di circa 250 persone, fra cui molti esigliati fiorentini e napolitani; i più eminenti erano Pietro Strozzi e il fratello di lui Roberto, Paolo Giordano Orsini, gli arcivescovi di Cosenza e S. Severina, oltre ad alcuni prelati, come il vescovo di Pola e l'uditore di Rota Ugo Boncompagni.<sup>4</sup>

Il legato, il cui posto in Roma ottenne il duca di Paliano,<sup>5</sup> doveva presentare al re uno stocco e cappello benedetti, alla regina la rosa d'oro: recava anche altri doni, fra cui eziandio antiche sculture.<sup>6</sup>

Bentosto i diplomatici in Roma pensarono che la missione del Carafa non mirasse affatto a procurare la pace, anzi al contrario alla rottura di quanto era stato concluso a Vaucelles.<sup>7</sup> Fino al

<sup>1</sup> Vedi BROWN VI I, n. 484 e 492; cfr. RIESS 107 ss., che pone Rocca di Papa, sita sui colli Albani, all'ingresso del porto di Civitavecchia!

<sup>2</sup> Vedi MASSARELLI 291.

<sup>3</sup> La notizia di MASSARELLI, che Carafa sia partito fin dall'11 (*Mém. d'archéol.* XXII, 100) il 18 maggio, è errata; danno il 19 Navagero (presso ANCEL, *Siennes* 15), l'\* *Avviso di Roma* del 23 maggio (*Cod. Urb. 1038*, p. 139. Biblioteca Vaticana), una \* lettera di C. Paleotti da Roma 20 maggio 1556 (*Archivio di Stato in Bologna*) e Gianfigliuzzi nella sua \* lettera del 23 maggio (*Archivio di Stato in Firenze*).

<sup>4</sup> Colle lettere di Navagero del 18 e 23 aprile 1556 (BROWN VI I, n. 459) le relazioni appo COGGIOLA *A. d. Cornia* 240 ss. ANCEL, *Siennes* 16 e *Nonciat.* I, XXXIV s. v. ancora l'\* *Avviso di Roma* del 23 maggio 1556 (loc. cit.) e la \* relazione di Sarria da Roma 21 maggio 1556, che qualifica P. Strozzi « principal consultor del card. Carafa ». (*Archivio in Simancas, Leg. 883*).

<sup>5</sup> V. *Nonciat.* II, 438, n. 2.

<sup>6</sup> Colle relazioni utilizzate da ANCEL v. anche la \* lettera di Sarria citata in n. 4. Il \* breve al Carafa relativo ai doni per la famiglia reale di Francia (cfr. in proposito BARBIER DE MONTAULT, *Œuvres compl.* I, 269, ove invece di Paolo III va letto IV) in data del 22 aprile 1556, sta in originale nell'Archivio di Stato in Parigi, in minuta nei *Brevia ad princ. Arm.* 44, t. 4, n. 352. Cfr. *ibid.* n. 353 un \* breve relativo diretto a Enrico II del 22 aprile 1556, in cui è detto: \* « Ad eam enim inter vos concordiam et pacem, quam praesentes indutiae nobis pollicentur, tuto conservandam, nihil esse opportunius videtur contra eos, qui eam perturbare atque omnia miscere conantur, quam iustitiae gladius et salutis galea ». Cfr. *ibid.* n. 355 il \* breve alla regina dello stesso dì. *Archivio segreto pontificio*.

<sup>7</sup> Lasso esprime questa opinione fin dall'11 aprile 1556 in una relazione a Ferdinando I. *Archivio segreto di Stato a Vienna*.